

credete voi, che così sfacciati, così arditi, così temerari, alla lor vista peccherebbono, e si farebbon gloria di peccare? Il timore delle lor censure, il sospetto delle lor fatire, lo spavento de' lor rimproveri, non farebbon bastevoli a ristrignergli entro i limiti del lor dovere? E la riverenza, che si perde alla lor dignità, ed il vilipendio, in cui si mette il loro carattere, neppure an forza a far sì, che se non vivono castamente, vivano almen cautamente? Eh nò; eglino son dichiarati Nemici di Cristo, e perciò nol temono; son manifesti Distruttori del Prossimo, e perciò sen burlano. E che distruggon nel Prossimo? Il meglio, che è in esso; l'Anima, l'Anima, miei Carissimi. Cioè quell' Anima, per la quale il Figliuol di Dio sparse tutto il suo sangue, diè la sua vita, ed incontrò su di un tronco infame vergognosissima morte. Cioè quell' Anima, il cui pregio è sì grande, che va a proporzione del potere di Dio, di cui è fattura, dell'originale di Dio, di cui è copia, della bellezza di Dio, di cui è vivissima immagine. Cioè quell' Anima, il cui valore è sì prezioso, che si misura col prezzo, quanto ella costò a Dio, che la ricoprò, che la liberò, che l'acquistò. Or dico io, se gli Scandalosi perdon le Anime, che Cristo guadagnò sulla Croce, sembra, che sien' eglino più iniqui degl' istessi Crocifissori di Cristo, che a lui sulla Croce fecero perder la vita. E la ragione la dà il grande Abate di Chiaravalle; perche quei Manigoldi affliggeano sì Cristo, ma non gl'impedivano il conseguimento della grande impresa del riscatto dell'Anime, anzi più tosto gliel' agevolavano: Ma gli Scandalosi, quanto è dalla lor parte, gliel'